

Dalle dittature alle democrazie

BENITO MUSSOLINI

Benito Mussolini, noto anche come Duce, fu un politico, militare, giornalista e dittatore italiano.

Fondatore del fascismo e del partito fascista, fu presidente del Consiglio del Regno d'Italia, dal 1922 al 1943. Nel 1925 assunse per legge i poteri di dittatore e, nello stesso anno, divenne capo del governo, primo ministro e segretario di Stato. Dopo la guerra d'Etiopia, dove ottenne importanti vittorie, divenne "Fondatore dell'Impero" e Primo Maresciallo imperiale, nel 1938. Fu capo della Repubblica Sociale Italiana dal 1943 al 1945.

Nel 1912, prima di iniziare la carriera politica, fu direttore del giornale Avanti!, dove espresse la sua posizione anti-interventista nella guerra italo-turca. Nel 1914 cambiò però opinione. Fu quindi espulso dalla direzione del quotidiano e fondò Il Popolo d'Italia (altro giornale). Nell'immediato dopoguerra fondò i Fasci italiani di combattimenti, poi Partito Nazionale Fascista dal 1921; si presentò alle elezioni nazionali con un nuovo programma nazionalista e radicale.

Sempre in questo periodo tentò di prendere il potere. Nel 1922 avvenne la famosa marcia su Roma e Mussolini ottenne l'incarico di formare il governo. Nel gennaio del 1925 instaurò la dittatura e negli anni successivi consolidò il regime.

Nel 1935 occupò definitivamente l'Etiopia e appoggiò i franchisti nella guerra civile spagnola. Nel 1939 strinse il Patto d'Acciaio con la Germania di Hitler e introdusse in Italia le leggi razziali.

Nel 1940 l'Italia entrò in guerra. In seguito alle diverse sconfitte dell'esercito italiano e all'indebolimento del potere fascista, Mussolini fu arrestato. Venne però liberato dai tedeschi e fondò la Repubblica Sociale Italiana. Ma, in seguito ad una definitiva sconfitta, fu catturato nel 1945 e fucilato insieme alla sua amante.

FRANCISCO FRANCO

Francisco Franco fu un generale e politico spagnolo. Instaurò nel paese un regime dittatoriale, il franchismo, con il quale governò la Spagna dal 1939 al 1975.

Durante la dittatura di Miguel Primo de Rivera, Franco divenne generale e tentò di opporsi, con il suo partito, alle elezioni, per evitare la proclamazione della Seconda Repubblica Spagnola. Non riuscì nel suo intento e così, nel 1936 mise in atto un colpo di Stato, che portò alla guerra civile spagnola.

Franco prese rapidamente comando delle truppe nazionaliste nel 1939 vinse la guerra. Instaurò quindi una dittatura, proclamandosi Capo di Stato con il titolo di Caudillo. La Falange, partito di Franco, fu l'unico ente politico autorizzato, che poteva esercitare potere.

Importanti divennero le sue azioni in politica estera, con l'intervento nella Seconda guerra mondiale e nella Guerra Fredda.

Il 22 luglio 1969 nominò come suo successore Juan Carlos I di Borbone, che riportò l'ordine democratico con una monarchia parlamentare, approvata definitivamente nel 1978, con la stesura della nuova Costituzione democratica.

RESTRIZIONI IN ITALIA

Imporre alla trasmissione e la stampa di parlare il meno possibile di notizie di cronaca nera. Questo aiutava a garantire che l'opinione pubblica avesse un falso senso di sicurezza. A causa del regolamento del Ministero dell'Interno del 22 ottobre 1930, i cinema importati si fermarono: rifiutarono

completamente i film di discorso che non erano in italiano. Il sistema di censura del regime interessò tutte le forme di cultura importate dai paesi anglosassoni, in particolare i fumetti.

Con la riforma elettorale, il voto segreto venne abolito: nelle elezioni si deve dire sì o no alla proposta del governo, e consegnare a un accettatore un certificato di "sì" tricolore, o un certificato di "no", tutto bianco. L'aspetto più ovvio della violenza fascista contro gli oppositori si manifestò solitamente attraverso orribili torture.

La polizia politica, OVRA, svolse un ruolo fondamentale durante il regime fascista, specialmente contro gli antifascisti, processati e condannati da tribunali speciali che difendevano lo Stato. Il tribunale speciale opera secondo le regole del diritto penale militare ed era impossibile condannarlo. Sia sul posto di lavoro che in riunioni pubbliche, non sono consentite riunioni di più di tre persone.

In seguito alla legge razziale del 1938, agli ebrei vennero vietate diverse attività sociali, economiche e politiche.

RESTRIZIONI IN SPAGNA

Dopo la vittoria di Francisco Franco, migliaia di repubblicani spagnoli potranno lasciare il paese. Il resto sarà processato da un tribunale militare, che eseguirà migliaia di persone. Coerentemente con l'ideologia ultraconservatrice del "Caudillo", il regime franchista vietò i sindacati ed portò a termine una politica economica rigorosa e autosufficiente. Il cattolicesimo divenne l'unica religione di stato ed eliminò la cultura regionale della Catalogna e dei Paesi Baschi vietandone la lingua e il nome. La Spagna di Franco diventerà un paese senza libertà politica, dove un sistema organizzato di informatori segreti controllerà i cittadini.

Negli anni Francisco Franco si libererà progressivamente della vita politica e allo stesso tempo, con il ritorno degli scioperi e delle proteste, il ritorno della prudenza al libero mercato, l'aumento del turismo, il sistema di controllo rigoroso sulle notizie e sul pensiero politico scomparirà gradualmente.

Francisco Franco morì di infarto il 20 novembre 1975. Il giorno del funerale, molte armi saranno estese sotto il benvenuto del fascismo, ma la Spagna franchista si sta ora muovendo verso una definitiva democratizzazione.

DOPO LA DITTATURA

- ITALIA

Si può dire che in Italia il fascismo sia crollato due volte: prima all'interno il 25 luglio 1943 e poi liberato il 25 aprile 1945. Nella seconda fase, segnata dalla guerra civile e dall'occupazione tedesca. Fu proprio la notte del 25 luglio 1943 che il Gran Consiglio dissuase Benito Mussolini, il capo del governo, e pretese che il re esercitasse il "più alto potere decisionale", cioè redistribuire quei privilegi. Gli fu attribuito lo statuto del regno, che determinò la caduta del regime e l'inizio della democrazia in Italia. Dopo l'occupazione tedesca, che durò circa due anni, e la continuazione delle attività belliche, si arriverà a

una svolta postbellica che seguirà con la scelta del Partito Repubblicano e l'approvazione della costituzione che entrerà in vigore il primo gennaio del 1948.

- SPAGNA

Nel 1947, Francisco Franco decise che alla sua morte il destino della Spagna sarebbe stato consegnato alla monarchia. Già nel 1969 decise di affidare il governo al principe Juan Carlos, che aveva sempre sostenuto il regime franchista, ma subito dopo la salita al trono cambiò la situazione politica in Spagna e legalizzò il partito politico.

Le prime elezioni in Spagna dopo Franco si terranno nel giugno 1977. Fatta eccezione per il tentativo di colpo di stato di 18 ore nel 1981, il Regno di Spagna è ancora una monarchia costituzionale. La Costituzione spagnola è stata approvata il 6 dicembre 1978, promulgata il 27 dicembre ed è entrata in vigore il 29 dicembre dello stesso anno. Questo processo storico, sociale e politico prende il nome di "Transición Española". Trasformando così il regime di Franco in una monarchia costituzionale che dura fino ai nostri giorni.

LA COSTITUZIONE, PILASTRO DELLE NAZIONI

La Costituzione italiana riconosce e promuove le autonomie locali. La Costituzione spagnola prevede la possibile formazione di nuove Comunità autonome. Nell'art. 2 si fa anche riferimento al concetto di nazionalità.

Nella Costituzione italiana, le regioni vengono riconosciute dagli enti politici superiori, mentre in quella spagnola le Comunità godono di un'autonomia superiore.

La distribuzione dei poteri, in Italia, è rigidamente regolata dalla Costituzione, attraverso principi ed articoli fondamentali. In Spagna, i principali articoli che regolano la distribuzione dei poteri sono quattro: 147, 148, 149, 150.

- 147: individua la disciplina che devono contenere gli Statuti. Questi devono contenere l'indicazione delle materie di cui si vogliono occupare
- 148: è stabilito il limite massimo di competenze che possono spettare alle comunità autonome.
- 149: elenca la potestà legislativa statale
- 150: riconosce la possibilità dello Stato di intervenire anche nelle materie proprie delle comunità autonome, qualora lo esiga l'interesse comune. Questo sarà valutato dal parlamento, che deciderà definitivamente se lo Stato deve intervenire o no.

Nella Costituzione italiana è infine prevista un'organizzazione territoriale di tipo regionale, per l'omogeneità e la continuità del Paese. In quella spagnola niente regola l'organizzazione delle comunità autonome, disciplinata dagli Statuti. Il filo conduttore della Costituzione spagnola diventa quindi la "nazionalità".

Le due costituzioni differiscono quindi nell'organizzazione politica e territoriale delle nazioni, ma entrambe rispettano i principi morali fondamentali per i diritti e le libertà del cittadino, stabiliti anche dall'UE.

link per la presentazione

https://www.canva.com/design/DAET94Vqnjg/0O3bZTu6ZgGLpR2u-zcvew/view?utm_content=DAET94Vqnjg&utm_campaign=designshare&utm_medium=link&utm_source=publishsharelink